

“Spaccio di droga nel Messinese”

Quindici agrigentini in carcere

AGRIGENTO. Non solo hashish ed ecstasy. L'organizzazione stava puntando in alto ed in pochi mesi aveva assunto pure il controllo dello spaccio di cocaina ed eroina. Il sabato sera poi il gruppo si spostava in trasferta a Giardini Naxos per piazzare la droga nelle discoteche. A sgominare, con quindici arresti ed un obbligo di dimora, una fitta rete di presunti spacciatori che operava in vari centri dell'Agrigentino, sono stati i carabinieri del comando provinciale, al termine di indagini durate quasi due anni, che hanno pure permesso di fare luce su almeno tre rapine. Un gruppo emergente, quello finito in manette, che secondo gli inquirenti intendeva assumere un ruolo di primo piano nel traffico di sostanze stupefacenti, tessendo accordi ed intese con gruppi criminali di altre province, che fornivano la droga. I quindici arrestati, tra i quali anche una donna, sono tutti originari della provincia di Agrigento. Devono rispondere di spaccio di droga. Per alcuni c'è pure l'accusa di rapina e di detenzione di armi. In carcere sono finiti: Gianluca Cimino, 27 anni, Salvatore Allegro, 22 e Ferdinando Licata, 32 anni, tutti di Naro; Alessandro Rallo, 25, Salvatore Di Vincenzo, 36, Domenico Manganello, 31, di Palma Montechiaro; Salvatore Vaccaro, 27; Giuseppe Scorsone, 32, di Favara; Danilo Fazio, 29, Loris Capizzi, 27, Calogero Patrone, 26, di Canicattì; Gloria Baldacchino, 25 anni, Giuseppe Calabrese, 26, (arrestato a Pistoia), Salvatore Prato, 27 (arrestato a Palermo) di Camastra e l'agrigentino Gaetano Giulio Gambino, di 50 anni. Ad un sedicesimo indagato, Francesco Genova, 22 anni, di Agrigento, è stato invece imposto l'obbligo della dimora nella città dei templi. I provvedimenti restrittivi portano la firma del Gip di Agrigento, Walter Carlisi, il quale ha accolto le richieste formulate dal Pm Federico Romoli che ha coordinato le indagini dei carabinieri del comando provinciale della Compagnia di Agrigento e della tenenza di Favara. L'inchiesta prese proprio le mosse da una rapina compiuta il 29 marzo di due anni fa a Favara, grosso centro a pochi chilometri dal capoluogo, crocevia del traffico di sostanze stupefacenti. In due, armi in pugno fecero irruzione in negozio, il «Vella Elettrodomestici». Tra la merce rubata anche diversi cellulari ed alcune schede telefoniche. Fu proprio attraverso quei telefonini e quelle schede, al termine di sofisticati accertamenti, che i carabinieri riuscirono a risalire a Salvatore Allegro e Gianluca Cimino, ritenuti gli autori della rapina, con il secondo indicato dagli inquirenti come il «cervello» dell'organizzazione, come colui che teneva i contatti. Le intercettazioni, nel giro di poche settimane, misero gli investigatori nelle condizioni di fare luce su un vasto traffico di droga con gli spacciatori che piazzavano le loro dosi di eroina e cocaina anche in centri diversi da quelli dove risiedevano, spingendosi anche a Raffadali, a Canicattì e nel capoluogo. Alcune intercettazioni hanno permesso ai carabinieri di scoprire che il sabato sera alcuni componenti della cosca si recavano in trasferta a Giardini Naxos, dove avrebbero spacciato grosse partite di sostanze stupefacenti nelle discoteche. Il tutto, ritengono gli inquirenti, grazie alle coperture ed appoggi di cui potevano godere tra la malavita locale e della provincia di Catania in particolare. Proprio due etnei, hanno spiegato ieri in conferenza stampa al comando provinciale dei carabinieri, un anno fa finirono in manette per detenzione di droga. Indagando sulla cosca agrigentina da una intercettazione saltò fuori il loro coinvolgimento nel traffico di droga. Quando i carabinieri li fermarono, furono trovati in possesso di un grosso quantitativo di hashish. «L'inchiesta condotta dal pm Federico Romoli - ha dichiarato ieri il procuratore capo Ignazio De

Francisci - fa emergere ancora una volta il ruolo di paesi come Favara come crocevia dello spaccio della droga. Noi lavoriamo ogni giorno per contrastare il fenomeno perchè è importante che i nostri giovani stiano il più lontano possibile dagli spacciatori»

Gerlando Gandolfo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS